ULTIME l'Unità NOTIZIE

UNA NUOVA FASE NELLA LOTTA DEI POPOLI NORDAFRICANI PER L'INDIPENDENZA

Lo sciopero generale si è iniziato nel Marocco Burrascosi sviluppi dei negoziati franco-tunisini

La grande manifestazione marocchina indetta dai partiti patriottici - Il leader neodesturiano Burghiba critica violentemente la politica francese in Tunisia - Nuove difficoltà per il governo di Mendès-France a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 18. — Lo sciopero generale di tre giorni proclamato nella ricorrenza dell'assunzione al trono di Mohamed Iussef, il legittimo sovrano del Marocco deposto ed esiliato dai francesi, ha avuto inizio oggi in tutto il territorio del protettorato, dopo che già da ieri tutti i negozi erano stati chiusi nel quartiere marocchino di Rabat.

Lo sciopero sembra generale nei quartieri arabi di tutte le città principali, nelle fabbriche e nei porti. L'agitazione è promossa dai due principali partiti marocchini, il partito dell'indipendenza, *Istiqlal*, ed il partito comunista del Marocco. Quest'ultimo chiede, nell'appello allo sciopero lanciato clandestinamente, l'apertura dei negoziati tra la Francia e i veri rappresentanti del Marocco, nel corso dei quali si proceda anche al regolamento della questione dinastica, con l'allontanamento del sultano fantoccio e il ritorno sul trono del sultano legittimo.

Contemporaneamente, anche le trattative in corso tra i rappresentanti della Tunisia e della Francia sembrano destinate a complicarsi, dopo che il partito nazionalista del Neo Destur ha preso nettamente posizione contro gli ostacoli frapposti dai francesi ai negoziati, e contro le repressioni condotte per soffocare il movimento partigiano dei *fellagha*, e dopo una nuova dichiarazione del *leader* del Neo Destur, Habib Burghiba, attualmente esiliato in territorio francese.

Burghiba ha accusato la Francia, in una intervista, di bloccare i negoziati, e di costringere in tal modo i tunisini a combattere per la loro indipendenza. I negoziatori francesi, egli ha detto, hanno posto condizioni inaccettabili, al punto che occorre « un miracolo » perchè le trattative possano giungere a buon fine. Il *leader* neodesturiano ha vigorosamente condannato ancora una volta il terrorismo colonialista in Tunisia, affermando che la repressione violenta condotta contro i *fellagha* costituisce una prova che i governanti francesi « non hanno abbandonato le loro idee colonialiste e stanno cercando con ogni mezzo di mantenere sotto il loro controllo la Tunisia ».

L'inasprimento del movimento di lotta per l'indipendenza del Nordafrica, determinato dalla mancata attuazione di quella diversa politica africana che il governo di Mendès-France era sembrato volersi impegnare a condurre, ha facilitato il gioco delle correnti più retrive e dei gruppi più ottusamente colonialisti francesi, che sembrano voler puntare sul problema marocchino, algerino e tunisino per cercare di giungere al rovesciamento del governo. Il radicale René Mayer, che appare come uno degli alfieri di questa manovra, ha depositato oggi alla Assemblea una mozione in cui attacca la politica di Mendès-France che rischia, a suo giudizio, di « pregiudicare l'integrità nazionale e la tranquillità pubblica in Algeria ».

Ma la minaccia più grave per Mendès-France è giunta dal gruppo degli ex-gollisti, uno dei più fedeli sostenitori del governo, il quale ha attaccato con forza il primo ministro, ponendo a Christian Fouchet, ministro degli affari tunisini e marocchini e loro collega di partito, la perentoria richiesta che il governo tunisino fosse invitato a sconfessare l'attività partigiana dei *fellagha*. Mendès-France ha appoggiato, dopo un colloquio telefonico da Washington, le richieste golliste, e si è avuto in serata un laborioso incontro fra rappresentanti tunisini e francesi, al termine del quale è stato annunciato un « accordo di massima sulle condizioni in cui i governi di Francia e di Tunisia assoceranno la loro attività per risolvere il problema dei *fellagha* ».

Quale sia il contenuto concreto dell'accordo raggiunto, non è stato reso noto ufficialmente, per quanto si affermi, da alcune fonti che « si è concordata una formula tale da consentire ad entrambe le parti di salvare la faccia ».

M. R.

AURES (Algeria) — Alcuni partigiani « fellagha » catturati sulle montagne attorno ad Aures vengono trasferiti a un posto di polizia

Mendès-France a colloquio con Eisenhower e Dulles

WASHINGTON, 18. - Il presidente del Consiglio francese, Pierre Mandes-France, è stato ricevuto oggi dal presidente Eisenhower, che lo ha successivamente trattenuto a pranzo, insieme al segretario di Stato Dulles. Un incontro fra il segretario di Stato e Mendès-France ha avuto luogo successivamente nel pomeriggio.

Oggetto dei colloqui del presidente del Consiglio francese sono stati numerosi problemi internazionali, tra cui in particolare, a quanto sembra, la questione nordafricana e il problema della Saar. Sul primo argomento, i governanti americani avrebbero chiesto a Mendès-France che nelle operazioni di repressione contro i patrioti tunisini, algerini e marocchini non siano impiegati armi ed equipaggiamento americani; per quanto riguarda la seconda questione, il primo ministro francese avrebbe chiesto che gli SU si impegnassero, con la Gran Bretagna, a garantire gli accordi sulla Saar.

I dirigenti americani avrebbero rifiutato, affermando che un tal gesto indebolirebbe la posizione di Adenauer.

GLI EFFETTI DELL'ONDATA DI MALTEMPO SU TUTTA L'ITALIA

Matera al buio per quattro ore 13 gradi sotto zero nel Trentino

L'Ofanto straripa in due zone allagando le campagne limitrofe — Paesi isolati dalla neve — La situazione va normalizzandosi a Bari e Palermo

Migliorata appariva ieri mattina la situazione determinata dal nubifragio e dalla mareggiata nella città di Bari e nella provincia. La pioggia cade solamente a tratti e senza la violenza della notte scorsa. La città vecchia è liberata dalle acque defluite a mare fatta eccezione per qualche zona più bassa.

Alle ore 9 di ieri è stata riattivata completamente la linea ferroviaria nei tratti interrotti dalle acque torrenziali, precipitanti dalle Murge.

Ieri notte è caduta neve anche sulle Murge, sul Vulture e sul Gargano. Il fiume Ofanto ha straripato in diversi punti fra Canne e Casalongo allagando estesi territori coltivati.

A causa delle persistenti piogge si è verificato il paventato straripamento del fiume Ofanto al confine fra le provincie di Bari e Foggia nei pressi della strada nazionale n. 16. Le acque hanno invaso le campagne limitrofe. Per quanto riguarda la provincia di Foggia risultano completamente allagati oltre 30 ettari di terreno coltivati nell'agro dei comuni di Trinitapoli e San Ferdinando. Il traffico sulla nazionale adriatica è parzialmente interrotto.

Ecco le prime segnalazioni sui danni arrecati dal nubifragio in alcune zone della provincia di Bari: a Giovinazzo, 90 persone hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni pericolanti; un vecchio stabile è crollato e sei persone sono rimaste senza tetto; gravi danni al porto peschereccio; a Mola, danni per 50 milioni; a Mariotta, frazione di Bitonto, completamente devastate le colture dei poderi invasi dalle acque del torrente Tiflis; quattro abitazioni sgombrate perchè pericolanti; a Terlizzi, oltre 100 bassi invasi dalle acque; crollata una palazzina e 12 persone rimaste senza tetto; a Molfetta, tre stabili crollati in via Rosa Picca, nella città vecchia, e 12 persone rimaste senza tetto; a Polignano danni per cinque milioni, numerose le abitazioni a piano terra allagate; sconvolte le coltivazioni della campagna circostante l'abitato.

Nel palermitano, ieri notte e ieri mattina, è piovuto con minore intensità. Il vento si è calmato. Non si hanno finora notizie del motopeschereccio « SS. Salvatore » partito come è noto da Scopello tre giorni fa e diretto a Termini Imerese. Negli ambienti della capitaneria di porto si cominciano a nutrire serie apprensioni per esso. Il suo equipaggio era composto di otto uomini.

Drammatiche notizie giungono dalle Eolie. A Lipari le abitazioni rivierasche sono state danneggiate da una violenta mareggiata.

A Lingua, per la mareggiata, i danni sono considerevoli. Le acque hanno invaso alcune case. Per fortuna non si segnalano vittime perchè gli abitanti, vinti dal panico, avevano lasciato in tempo le proprie abitazioni.

Il motoveliero « Maria Rosa » del compartimento marittimo di Palermo, non dà più notizie da diversi giorni. Si teme che sia naufragato.

La cittadina di Loresta, in provincia di Messina è rimasta isolata a causa di un'abbondante nevicata. Gli automezzi che collegano questo centro con Milazzo e Mistretta sono stati bloccati dalla neve. Squadre di spalatori sono già al lavoro per aprire un varco.

Il maltempo è continuato ieri in tutto l'Abruzzo e Molise. In provincia di Chieti sono rimaste interrotte per la neve, la statale n. 86 e la provinciale Schiavi d'Abruzzo-Castelguidone dove sono entrati in azione gli spazzaneve.

La temperatura permane rigida e il termometro segna quattro gradi sotto zero nelle zone alte. Numerosi paesi dell'alto Molise risultano isolati dalla neve.

Ieri notte, commercianti di Frattamaggiore, che viaggiavano con un « leoncino », hanno dovuto abbandonare l'automezzo per non restare seppelliti dall'infuriare della tormenta.

Nella zona di Castelluccio di Norcia, in Umbria, ove la neve ha raggiunto in alcuni punti due metri di altezza, 3000 pecore e vari capi di bestiame, sorpresi dalla tormenta, sono rimasti sepolti sotto la neve e debbono considerarsi perduti.

La temperatura è scesa notevolmente in tutta la provincia di Trento. Nella zona delle Dolomiti, a Madonna di Campiglio, il termometro ha raggiunto i 13 gradi sotto zero ed a Tione gli 11 gradi sotto zero.

A Trapani il mare continua ad essere assai agitato e tutti i servizi marittimi di linea sono sospesi. Da S. Vito si apprende che tutti i pescatori sono in salvo. Sono state però distrutte dalla violenta mareggiata, abbattutasi sul porticciolo, alcune motobarche e barche da pesca. Altri natanti sono rimasti danneggiati. Circa 100 metri di molo sono stati spazzati via dalla furia del mare.

A Matera, ieri sera la temperatura è scesa a zero gradi. Le comunicazioni interurbane telefoniche e quelle telegrafiche continuano ad essere interrotte. Il capoluogo è rimasto al buio per oltre quattro ore, a causa della forte pioggia e delle violente raffiche di vento gelido che hanno determinato gravi danni alle linee ad alta tensione dell'energia elettrica.

Abbondanti nevicate vengono segnalate sul bosco di Accettura, a 1100 metri di altezza, e sull'abitato di Stigliano.

LA SECONDA GIORNATA DEL PROCESSO PER LA STRAGE DI LURS

Il vecchio Dominici domina l'udienza reagendo con sicurezza all'interrogatorio

Il "patriarca,, nega di avere accusato i figli e il nipote - "Ve la canterò una volta per tutte: non so e non ho visto nulla ,, - La confessione dell'anno scorso contrasta con il referto medico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DIGNE, 18. — Dopo aver dominato il dibattito per tutta l'udienza di ieri, reagendo animosamente, con pacato umorismo, alle domande di un magistrato che, sulle tracce della inchiesta poliziesca, spesso inciampava nell'assurdo di continue contraddizioni, trasformando l'interrogatorio in requisitoria, il vecchio Gaston Dominici è andato oggi oltre, riuscendo perfino a mettere in difficoltà il presidente.

Ricostruiamo la scena che resta forse la più importante della giornata. Si era appena all'inizio dell'udienza. Il vecchio si alza, con la stessa solennità di ieri. E' a suo agio nella sua parte di patriarca, nel suo personaggio di grande e saggio « antenato » che ha molto visto, molto sofferto, molto insegnato agli altri. Guarda verso la Corte con umiltà, ma sicuro di sè. Il presidente gli lancia la prima frecciata.

Presidente: Voi avete chiamato in causa vostro figlio Gustave, poi Clovis, e un'altra volta avete dato ad intendere che colpevole poteva essere vostro nipote Roger Perrin. Io vi chiedo allora se avete un sospetto fondato, un fatto preciso, un'accusa netta da formulare. E' vostro dovere dirlo chiaro alla Corte, e senza creare confuse atmosfere di sospetto.

Dominici: Se devo parlar chiaro, ve la canterò una volta per sempre: io non ho accusato nessuno. Non potevo dire chi era stato perchè non ho visto nulla.

La battuta è stata pronunciata con accento cantante, ironico. Ma il vecchio si è accorto subito che non rispondeva alla solennità del tono usato dal presidente. Allora ha sospeso il fiato per un istante, ha teso il braccio destro verso il pubblico, e senza falsare il tono: « Ebbene — ha esclamato — posso giurare di fronte a questa popolazione che non ho fatto nulla e che non dirò mai di aver commesso una cosa simile perchè non sarebbe vero ».

Presidente (come richiamato al suo dovere di non pronunciarsi fino alla sentenza): « Ma no, io non dico affatto che siete voi l'autore del delitto ».

Dominici (pazente): E sì che me lo dite. O, anche se non lo dite chiaro e tondo, lo fate ben capire.

Bousquet ritiene chiuso lo interrogatorio. I giurati non hanno domande da fare. Il procuratore Sabatier si riserva per più tardi, per non bruciar le sue polveri. L'avvocato di parte civile fa appena in tempo a rivolgere una questione. « Perché — chiede — vostro figlio Clovis vi avrebbe accusato? ». Gaston lo fulmina: « lo vedremo quando sarà qui ».

La difesa sfrutta il suo successo e contrattacca. L'avvocato Pollack interviene: « Insisto sin d'ora sulle contraddizioni fra le pretese confessioni del mio cliente e le costatazioni legali. Nel corpo di Lady Drummond sono stati reperiti tre proiettili. L'accusato ha sempre detto che uno gli bastò. Per la piccola Elizabeth, Gaston parla di un colpo solo col calcio della carabina. Il medico legale ritiene che la bimba sia stata uccisa da un numero superiore di colpi ».

L'imputato, prosegue l'avvocato difensore, disse nella sua pretesa confessione che la bimba era in ginocchio e lo guardava tendendogli le braccia. Il medico legale ritiene invece che essa fu colpita con la faccia rivolta verso terra. La gendarmeria partì di tracce di piedi e di un disordine indescrivibile. La polizia, che la sostituì nelle indagini, dice che non vi era traccia di lotta. L'avvocato chiede poi, nell'intento di infirmare la confessione, per quanto tempo Dominici sia stato interrogato e su questo punto si accende una discussione.

Dopo un breve intervallo, si ha un piccolo colpo di scena. La signora Tibaut, di Parigi, chiede di testimoniare sul ritrovamento, nella stazione di Lurs, di un impermeabile appartenente a Clovis Dominici e cosparso di macchie sospette. Forse la signora verrà convocata. Intanto sfilano i primi testimoni. Il dottor Merland descrive il temperamento del Dominici in relazione alla sua possibile capacità di resistenza agli interrogatori e al tentativo di suicidio. La sua deposizione è favorevole all'imputato, che ringrazia cortesemente il teste. Il dottor Alliez riserva il suo giudizio sullo stesso punto ed esprime il parere che la bimba Elizabeth sia morta almeno due ore dopo i suoi genitori.

Nell'udienza del pomeriggio, un perito balistico porta alcuni elementi interessanti: i bossoli dei proiettili che hanno ucciso i Drummond appartengono effettivamente alla carabina *Rock-Ola*, ma il grasso che protegge i fucili trovati alla Grand' Terre è di natura del tutto diversa.

Dai periti si passa quindi agli amici delle vittime. Il chimico inglese Marrian e sua moglie parlano di Jack Drummond come di un grande scienziato, che ha reso notevoli servigi all'Inghilterra anche in tempo di guerra. Marrian esclude che, come qualcuno ha affermato, il Drummond sia stato lanciato col paracadute su territorio francese.

Anche egli si scontra poi con l'imputato. L'inglese afferma infatti che, quando egli si recò alla Grand'Terre subito dopo il delitto, il Dominici gli fece da guida e restò presso di lui come se attendesse una mancia, ciò che la moglie conferma. « I contadini delle Basse Alpi non hanno mai chiesto l'elemosina a un inglese », risponde astioso l'imputato.

MARCEL RAMEAU

RAPPRESENTANTI DI 72 PAESI A STOCCOLMA

I lavori del Consiglio della pace aperti da un rapporto di Donini

I popoli possono impedire la ratifica degli accordi di Parigi

STOCCOLMA, 18 — La sessione del Consiglio mondiale della pace si è aperta stamane a Stoccolma sotto la presidenza del reverendo Sven Ector, membro del Consiglio mondiale della pace che ha dato il benvenuto ai partecipanti.

Accolto da vivi applausi ed ascoltato con grande interesse, il professor Donini ha presentato il rapporto sul primo punto all'ordine del giorno della sessione: « Cooperazione di tutti gli Stati d'Europa nell'organizzazione della loro sicurezza collettiva ». Tracciato un rapido quadro della situazione internazionale quale si è sviluppata dopo l'ultima sessione del Consiglio mondiale della pace dello scorso mese di maggio, Donini ha fortemente insistito sull'importanza dei successi riportati dalle forze della pace, con i risultati positivi della conferenza di Ginevra e del rigetto della C.E.D. da parte del Parlamento francese.

Attraverso questi successi delle forze della pace l'opinione pubblica ha constatato direttamente che se sono i diplomatici che discutono, redigono e firmano i trattati, è però l'azione dei popoli che apre la via ai negoziati e alla coesistenza pacifica, ha detto l'oratore. Le prospettive di distensione e di pace sono però oggi gravemente minacciate dalla situazione che i sostenitori di una politica di forza cercano di creare imponendo gli accordi di Parigi.

La divisione della Germania e dell'Europa, la rinascita del militarismo germanico su basi aggressive, la minaccia di una nuova guerra che verrebbe a pesare di nuovo sul mondo sarebbero le conseguenze della applicazione di quegli accordi. Per di più, ha detto Donini, noi vediamo sorgere con gli accordi di Londra una complessa e pesante burocrazia militare, la quale può contare su un potere illimitato in materia politica, economica, amministrativa e sul piano culturale, violando sistematicamente l'indipendenza nazionale dei popoli.

Ma si avrebbe torto di credere alla fatalità della ratifica da parte dei diversi parlamenti, ha aggiunto l'oratore, mostrando in particolare come « perplessità » e contrasti vadano sempre più acutizzandosi in Francia, in Germania, in Italia e in Gran Bretagna, di fronte agli accordi stessi: « Le possibilità di impedire la ratifica sono reali, e le prospettive divengono ancora più chiare dopo le proposte contenute nella nota sovietica del 13 novembre... Nostro compito è quello di mobilitare tutta l'opinione pubblica, tutte le forze popolari per la creazione rapida di un sistema di sicurezza collettivo in Europa ».

Dopo aver insistito sul fatto che il problema della sicurezza in Europa è posto al centro dei lavori dell'attuale sessione del Consiglio mondiale della pace, in quanto esso è determinante anche per la soluzione degli altri gravi problemi in sospeso, il compagno Donini ha richiamato con efficacia il modo come, sulla base dei cinque principi contenuti nelle dichiarazioni comuni di Nehru e Ciu En-lai, molti paesi retti da regimi diversi hanno già posto concrete premesse sul cammino della pace.

Dopo il nostro oratore ha preso la parola il deputato francese Gilbert De Chambrun per intrattenersi particolarmente sulla questione della sicurezza comune dei popoli europei e sugli ostacoli che ad essa contrappongono gli accordi di Londra e di Parigi.

In seguito hanno parlato la professoressa Arnold della Germania occidentale già deputata del *Zentrum*, l'inglese Gordon Shaffer, il giapponese Matsumoto e Elia Ehremburg.

Il movimento italiano era largamente rappresentato nelle persone del generale della riserva Giovanni Acampora, dell'avv. Carlo Bertazzoni, del sen. Ambrogio Donini, dello scrittore Piero Jahier, del pittore Gabriele Mucchi, del prof. Cesare Musatti, dell'on. Giuliano Pajetta, del deputato indipendente al Parlamento regionale siciliano Antonino Ramirez, dello scrittore Leonida Repaci, della signora Rosita Lanza di Scalea, del sen. Emilio Sereni, dell'industriale Ferro, del deputato socialdemocratico al Parlamento regionale siciliano Michelangelo Cosentino, dell'avv. Renzo Ostiglioni.

Il voto alla Camera dei Comuni

(Continuazione dalla 1. pag.)

a Bevan l'occasione di ammonire i suoi colleghi sui pericoli che la rinascita del militarismo tedesco comporta per tutto il mondo.

Credete davvero che saremmo più garantiti dalla prospettiva di una guerra — ha detto Bevan — se un esercito tedesco sotto il comando di ufficiali nazisti possedesse la bomba atomica?

Concludendo il suo discorso, il leader della sinistra laburista, nell'auspicare che il trattato di Parigi non sia ratificato, ha invitato il governo inglese a impegnarsi comunque almeno ad avviare discussioni con l'URSS immediatamente dopo la ratifica, senza attendere che il riarmo tedesco sia concretamente iniziato.

« Noi stiamo perdendo di vista gli uomini comuni di tutto il mondo — ha concluso Bevan —. Il linguaggio della politica di forza è morto, e persino l'opinione pubblica americana ha perso la fiducia nella politica estera dei suoi dirigenti. Gli uomini comuni ci chiedono di metterci d'accordo prima che sia possibile con i nostri avversari. E io credo che l'Unione Sovietica sia pronta a venirci incontro, solo che noi facciamo un passo verso di essa ».

I discorsi di chiusura di Attlee e di Eden sono stati praticamente un lungo ma inconcludente tentativo di rispondere agli argomenti di Bevan, e il solo punto chiaro emerso dalle dichiarazioni del ministro degli esteri è che le potenze occidentali vogliono incorporare a qualsiasi prezzo la Germania occidentale, e possibilmente tutta la Germania, nel loro sistema militare.

« Per noi — ha detto Eden — non sono tanto le 12 divisioni tedesche che contano: la questione decisiva è di portare la Germania nelle nostre file ». Che valore possono avere le trattative con l'URSS partendo da questo assunto Eden non ha voluto dire.

Importanti passi avanti all'O.N.U. nel dibattito sull'energia atomica

Soltanto la pretesa americana di escludere la Cina dalla progettata conferenza internazionale impedisce che si raggiunga l'unanimità

NEW YORK, 18. — Il delegato americano all'O.N.U., Cabot Lodge, ha sottoposto oggi al Comitato politico dell'organizzazione internazionale un nuovo testo della risoluzione occidentale sull'impiego pacifico dell'energia atomica, modificata tenendo conto, ma soltanto in parte, del punto di vista sovietico.

Le principali variazioni apportate, secondo fonti giornalistiche, sono le seguenti:

1) esplicita dichiarazione che il proposto ente atomico internazionale servirà unicamente a scopi di pace per il beneficio del genere umano, come chiesto dall'U.R.S.S.;

2) abolizione del paragrafo nel quale era detto che l'ente dovrebbe avere uno statuto simile a quello delle istituzioni specializzate delle Nazioni Unite, in modo da consentire la discussione sulla richiesta sovietica che l'ente sia collegato con il Consiglio di sicurezza dell'O.N.U.;

3) esplicita menzione dell'appoggio dell'Assemblea generale dell'O.N.U. al progettato ente atomico, come proposto dall'India.

Nel testo modificato, la risoluzione insiste tuttavia, contrariamente a quanto richiesto dall'U.R.S.S., nell'affermare che soltanto i governi membri dell'O.N.U. e delle sue istituzioni specializzate potranno prendere parte alla progettata conferenza internazionale sull'uso pacifico dell'energia atomica. Gli Stati Uniti hanno insistito affinchè venisse mantenuta questa formulazione, con il dichiarato intento di impedire una partecipazione della Cina.

Viscinski ha presentato pertanto un solo emendamento alla risoluzione occidentale, inteso appunto ad abolire questa discriminazione. Egli ha chiesto al Comitato di approvare questo emendamento, in modo che gli scienziati del mondo intero siano in grado di partecipare alla conferenza per l'energia atomica.

« Sarebbe magnifico — ha dichiarato Viscinski — che la risoluzione sull'impiego della energia atomica a scopi di pace potesse essere approvata all'unanimità ».

Rinviato negli S. U. il voto su Mc Carthy

WASHINGTON, 18. — Il Senato americano rinvierà probabilmente la votazione sulla mozione di censura nei confronti del senatore McCarthy, in attesa che questi venga dimesso dall'ospedale nel quale è stato ricoverato ieri per essere sottoposto ad una cura che durerà diversi giorni.

Il voto era previsto per domani. Come è noto, il senatore McCarthy alcuni giorni fa si ferì ad un braccio, urtando contro il piano di vetro di un tavolo.

Proteste sudanesi per la destituzione di Naghib

IL CAIRO, 18. — Una delegazione del Partito unionista sudanese, favorevole all'unione fra l'Egitto e il Sudan, è giunta al Cairo oggi per discutere con il governo egiziano la questione del generale Naghib. La deposizione di Naghib ha provocato violente manifestazioni di protesta nel Sudan, dove il generale gode di grande popolarità. Proposito della delegazione sarebbe, secondo informazioni che circolano, di chiedere il rispetto della vita e della libertà di Naghib.

Il governo Nasser sembra invece intenzionato di condurre a fondo l'attacco contro il generale, che è stato accusato oggi, in una dichiarazione ufficiale, di aver cospirato con i « Fratelli musulmani » per « rovesciare l'attuale regime egiziano ». Va ricordato

Proteste nel Libano contro il terrore in Persia

BEIRUT, 18. — Il terrore scatenato nell'Iran dal governo Zahedi è stato denunciato nel parlamento libanese dal deputato Kamal Jumblat, capo del Partito socialista progressivo. Egli ha detto che l'ex ministro degli esteri dell'Iran Fatemi è caduto vittima dell'imperialismo, ed ha sostenuto la necessità di protestare contro il terrorismo condotto nell'Iran con il pretesto di « combattere il comunismo ».

Il deputato Brasher Osman ha proposto che il parlamento libanese, seguendo l'esempio del parlamento siriano, adotti una risoluzione di protesta contro la persecuzione dei patrioti nel Nord Africa, mentre il deputato George Aki si è levato contro la costruzione di un'autostrada strategica attraverso il Libano. A lui ha fatto eco il deputato Jumblat.

La Pierangeli si sposa

SANTA MONICA, 18. — L'attrice italiana Anna Maria Pierangeli e il cantante Vic Damone hanno ottenuto ieri la licenza matrimoniale. La Pierangeli, che ha 22 anni ed il cantante, che ne ha 25, si sposeranno mercoledì prossimo.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre 149

DITTA
LORENZO PAOLINI
Concessionaria
BERCO
Vendita con FACILITAZIONI di PAGAMENTO di:
TORNI
RETTIFICATRICI
UTENSILERIE
TUTTO PER OFFICINE E GARAGES
Roma, Via Ostiense 73-E
Telefono 593 077

LAVORATORI LAMA
usate la U
di alta qualità
al prezzo più economico
ACCIAIO SVEDESE
SOLINGEN
RICHIEDETELA
NEI NEGOZI, COOPERATIVE, SPACCI
MESE PER LA VENDITA DI PROPAGANDA DELLA LAMA U
Rappresentanza e deposito per il Lazio: Via Satrico, 16 - ROMA
Telefono 778.802